pag 19-20-21-22

LETTERATURA

PRIMA DI PARLARE DELLA LETTERATURA VEDIAMO COME SI EVOLVE LA LINGUA LATINA, VOLGARE E ITALIANA:

- GIÀ IN EPOCA CLASSICA (ROMA) C'ERANO DIFFERENZE TRA IL LATINO PARLATO, PIÙ LIBERO TENDENZIALMENTE REGOLARE NEL LESSICO E NELLA SINTASSI E QUELLO SCRITTO, PIÙ RICERCATO. CON LO STENDERSI DELL'IMPERO IL LATINO PARLATO SI EVOLVE E CAMBIA A SECONDA DELLA PRONUNCIA O DELLA LINGUA PRECEDENTEMENTE PARLATA NEL LUOGO PRIMA DELLA CONQUISTA (LINGUE DI SOSTRATO). L'EDITTO DI DIOCLEZIANO OBBLIGA L'UNITÀ LINGUISTICA. LA SCUOLA, L'ESERCITO STANZIATO, GLI SCAMBI COMMERCIALI FAVORISCONO IL DIFFONDERSI DELLA LINGUA E IL SUO MANTENERSI FINCHÉ L'IMPERO RIMANE IN PIEDI. DOPO LA CADUTA OGNI REGIONE RIMANE ISOLATA, I MERCANTI NON SI SPOSTANO (È PERICOLOSO) NELLE REGIONI IL LATINO VARIA DA LUOGO A LUOGO PER LA DIFFICOLTÀ NELLE COMUNICAZIONI. MA ANCHE PER L'ARRIVO DELLE LINGUE BARBARICHE E ARABE (LINGUE DI SUPERSTRATO) NASCONO COSÌ LE LINGUE DETTE "DELLA ROMANIA" (ROMANZE), CIOÈ DELL'AREA DOVE SI PARLAVA IL LATINO, LE ZONE DELL'IMPERO:
  - L'ITALIANO,
  - IL FRANCESE,
  - IL PROVENZALE,
  - LO SPAGNOLO,
  - IL CATALANO,
  - IL ROMENO.
- INIZIALMENTE QUESTE LINGUE ERANO SOLTANTO PARLATE, LA GENTE COMUNE NON SAPEVA SCRIVERE E I DOTTI SCRIVEVANO IN LATINO. LA FASE SUCCESSIVA, MOLTO IMPORTANTE SARÀ QUANDO QUESTE LINGUE DA SOLO PARLATE DIVENTERANNO SCRITTE. QUANDO DIVENTANO SCRITTE, NASCE LA LETTERATURA

I PRIMI DOCUMENTI SCRITTI IN VOLGARE

LE PRIME TESTIMONIANZE SCRITTE SONO IN FRANCESE: I GIURAMENTI DI STRASBURGO (842): CARLO IL CALVO + LUDOVICO IL GERMANICO VS LOTARIO. CARLO È IL RE DELLA GALLIA, LUDOVICO DELLA GERMANIA. PERCHÉ GLI ESERCITI CAPISCANO PARLANO PRIMA LA PROPRIA LINGUA, POI SCAMBIANO LE LINGUE PER FARSI CAPIRE DAGLI ESERCITI DELL'ALTRO. CIÒ CHE CI INTERESSA È IL FRANCESE VOLGARE (LINGUA ROMANZA), NON IL TEDESCO VOLGARE.

SUCCESSIVAMENTE SI HANNO TESTIMONIANZE IN ITALIANO: IL PRIMO ESEMPIO È L'INDOVINELLO VERONESE (VIII - IX SEC). È UN VERO E PROPRIO INDOVINELLO TROVATO IN UN LIBRONCINO BIBLIOTECA CAPITOLARE DI VERONA. IL MANOSCRITTO ERA UN'OPERA LETTERARIA IN CUI IL CHIERICO HA SCARABOCCHIATO L'INDOVINELLO. LE PRIME QUATTRO RIGHE SONO IN VOLGARE MENTRE LE ULTIME DUE SONO IN LATINO, QUINDI DIRO,

LA IMPORTANZA:

Se poretta boves,	Buoiame davanti l'aratro (le dita)
altra pratalia arabat,	erano bianchi prati (il foglio)
et albos versorios tenebat;	teneva un bianco versoio (la penna)
et negros semen seminabat.	e seminava nero seme (l'inchiostro)
Gratias tibi agimus	Ringraziamo grazie omnipotente
omnipotens sempiterne deus	sempiterno.

UN'ALTRA TESTIMONIANZA SCRITTA DI VOLGARE È IL PLACITO CAPUANO (960 D.C): È UN VERBALE DI UN PROCESSO. A CAPUA NEL 960 UN GIUDICE DOVEVA DECIDERE SU UNA CAUSA; L'ABATE DI MONTECASSINO HA RATTO CAUSA AD UN COLTIVATORE, RODELGRIMO D'AQUINO CHE SECONDO LUI SI ERA IMPOSSESSATO DI ALCUNI TERRENI DEL MONASTERO. TUTTI I TESTIMONI SONO A FAVORE DELL'ABBAZIA. QUANDO IL GIUDICE ASCOLTA UNA DICHIARAZIONE DI UN TESTIMONE LA FA SCRIVERE IN VOLGARE, NONOSTANTE IL VERBALE SIA TUTTO IN LATINO, AFFINCHÉ SIA ESATTAMENTE CIÒ CHE IL TEST DICE:

Sao ko kelle terre per	So che quelle terre entro quei
kelle fines que ki contene,	confini che qui si descrivono, trente
trenta anni le possette	anni le ha tenute in possesso l'abbazia
parte sancti Benedicti	proprietà patrimoniale di San Benedetto

CI SONO MOLTE IRREGOLARITÀ:

- SAO: SAPERE IN LATINO È SCIO E REGGE UN'OGGETTIVA, MENTRE QUA C'È GIÀ IL CHE;
- KO: DERIVA DA QUI QUAE, QUOD;
- FINI: NON È PIÙ FINES; SI PERDONO LE DESINENZE LATINE: TERRE, PARTE, ECC.

OVVIAMENTE NON POSSIAMO CONSIDERARE QUESTE TESTIMONIANZE SCRITTE DI USO PRATICO FORME LETTERARIE; LE VERE LINGUE NASCERANNO SUCCESSIVAMENTE.
IL VOLGARE DI DIFFONDE PRIMA NEI LUOGHI LONTANI DA ROMA PERCHÉ SONO STATI PER MENO TEMPO SOTTO IL SUO DOMINIO. LA CULTURA AUTOCTONA ERA PIÙ RADICATA. PER ESEMPIO, CIÒ ACCADE IN GALLIA MENTRE IN ITALIA, DOVE IL LATINO È PIÙ DIFFICILE DA SCALZARE, LA LETTERATURA VOLGARE NASCERÀ PIÙ TARDI.

post 45-46-47-48

LA LETTERATURA VOLGARE FRANCESE

IN FRANCIA CI SONO TRE PRIME FORME DI LETTERATURA VOLGARE:

- LA CHANSON DE GESTE
- IL ROMANZO CORTESE
- LA LIRICA PROVENZALE.

LE CHANSONS DE GESTE

SI SVILUPPANO TRA XI E XIII SECOLO, TRATTANO DI EROI CAVALIERI E LE LORO IMPRESE BELLICHE. SONO SCRITTI IN LINGUA D'OÏL ("LINGUA DEL SÌ") DELLA FRANCIA DEL NORD. IN FRANCIA DEL SUD C'ERA LA LINGUA D'OC ("SEMPRE" LINGUA DEL SÌ). SI CHIAMAVANO "CHANSON" PERCHÉ VENIVANO ACCOMPAGNATE DA MUSICA ED ERANO CANTATE. GLI ARGOMENTI PRINCIPALI DI GUERRA RIGUARDANO SOPRATTUTTO LE IMPRESE DI CARLOMAGNO E DEI CONTI PALATINI (I PALADINI). QUESTE CHANSONS SI RIFANNO QUINDI A FATTI STORICI REALI MOLTO ROMANZATI. CARLOMAGNO AVEVA INFATTI COMBATTUTO REALMENTE MA NEANCHE PER LUNGO TEMPO. ESSENDO SCRITTE IN EPOCA CROCIATA (DOPO IL 1000) METTONO IN FORTE CONTRAPPOSIZIONE I MORI E I CRISTIANI, ARGOMENTI TIPICI CROCIATI, TRASFIGURANDO LA STORIA FEUDALE DEL 1100 IN CHIAVE CAVALLERESCA DI CARLOMAGNO.

I CANTORI GIRAVANO DI LUOGO IN LUOGO CANTANDO LE CHANSONS SCRITTE IN VERSI DECASILLABI, RAGGRUPPATI IN STROFE DI VARIE LUNGHEZZE CHIAMATE "LASSE", A LORO VOLTA UNITE APPUNTO NELLE CANZONI.
I VERSI NON AVEVANO RIME MA SOLO ASSONANZE. LA RIMA È LA PERFETTA IDENTITÀ DI SUONO A PARTIRE DALL'ULTIMA VOCALE ACCENTATA DI DUE PAROLE, L'ASSONANZA È INVECE L'UGUAGLIANZA DEI SUONI DOVUTA ALL'UGUAGLIANZA DELLE VOCALI, NON DELLE CONSONANTI.
ESSENDO ORALI, CHI LE CANTA DEVE RIUSCIRE A RICORDARLE E CHI LE ASCOLTA A FISSARLE A GRANDI LINEE. PERCIÒ SONO PRESENTI FORMULE FISSE CHE AIUTINO A RICORDARE (NARRAZIONE FORMULARE).
SUCCESSIVAMENTE VENGONO MESSE PER ISCRITTO E DIVENTANO QUINDI FORME LETTERARIE. L'INSIEME VIENE CHIAMATO "CICLO CAROLINGIO". ESISTONO POI ALTRI CICLI DI ALTRI CAVALIERI (BRETONE, ECC).

POI LE CHANSONS DE GESTE SI SPOSTANO IN ITALIA NELL'AREA DEL VENETO (LETTERATURA FRANCO-VENETA).

LA CHANSON DE ROLAND

SI DIFFONDE NEL XII SECOLO IN FRANCIA. PRENDE SPUNTO DA FATTI STORICI REALMENTE ACCADUTI: CARLOMAGNO NEL 778 TORNA IN FRANCIA DOPO UNA SPEDIZIONE CONTRO GLI ARABI. LA SUA RETROGUARDIA VIENE ANNIENTATA DAI PRESSOM BASCHI. ORLANDO MUORE

NELL'EPICA SI FINGE CHE NON SIANO STATI I BASCHI AD ATTACCARE MA I MORI, CHE UCCIDONO ORLANDO.
CARLO MAGNO SCONFIGGE MARSILIO, IL RE DEI MORI. GANO, IL PATRIGNO DI ORLANDO SI METTE D'ACCORDO CON MARSILIO PER FAR SISTEMARE LA RETROGUARDIA E ORLANDO, CHE NON SUONA L'OLIFANTE PER ORGOGLIO E PER NON METTERE IN PERICOLO CARLO, LO SUONA ALL'ULTIMO, DA MORE. CARLO, PER VENDICARLO FA STRAGE DEI MORI E GIUSTIZIA GANO.
GLI IDEALI DEL POEMA SONO:

- LA LOTTA TRA CRISTIANI E INFEDELI, ATTUALE DURANTE LE CROCIATE (1100), PERIODO IN CUI VIENE SCRITTO IL POEMA;
- LA PERFECTA AL SIGNORE (ORLANDO VERSO CARLO MAGNO),
- LE VIRTÙ, L'ORGOGLIO, LA DIFESA DELLA CHIESA (ORLANDO DIFENDE LA FEDE).

IL ROMANZO CORTESE-CAVALLERESCO

pag 53-54-55-56

IL ROMANZO CORTESE SI SVILUPPA IN FRANCIA NELLA SECONDA METÀ DEL XII SECOLO. MENTRE LE "CHANSONS DE GESTE" SONO SOPRATTUTTO BASATE SULLA GUERRA, IL ROMANZO CORTESE È INCENTRATO SULLE GESTA DEI SINGOLI CAVALIERI E PER QUESTI È IMPORTANTE L'AMORE ASSENTE NELLE "CHANSONS". INOLTRE NEI ROMANZI CORTESI CI SONO STREGHE, MAGHI, CASTELLI INCANTATI. L'AMBIENTE È FANTASTICO FIABESCO, IRRAZIONALE, DIVERSO DALLA BASE STORICA E COMUNQUE REALE DELLE "CHANSONS".
LE AVVENTURE DEI CAVALIERI (SCONFIGGERE UN DRAGO, SALVARE UNA FANCIULLA IN PERICOLO ECC.) NON SONO FINI A SE STESSE MA PORTANO A UNA CRESCITA, UN MIGLIORAMENTO INTERIORE. IL TEMA È DELLA "QUESTE", CIOÈ DELLA RICERCA DI SOLITO PROFANA (CERCANO SPADE, FANCIULLE, ECC). SOLO PER QUANTO RIGUARDA IL SACRO GRAAL (NEL QUALE È CONSERVATO IL SANGUE DI GESÙ), LA RICERCA È SACRA.

IL ROMANZO È SCRITTO IN VERSI OTTONARI MA A DIFFERENZA DELLE "CHANSONS" NON VENIVANO CANTATI, MA LETTI A UN PUBBLICO RAFFINATO DI CORTI COLTE DA DAME E CAVALIERI. LA LINGUA È D'OIL, COME PER LE "CHANSONS".

I TEMI DI AMORE FIABESCHI SI RIFANNO ALLE LEGGENDE BRETONI CHE DERIVANO DALLA TRADIZIONE CELTICA DELLA BRITANNIA. IL PROTAGONISTA DI QUESTI ROMANZI È SPESSO KING ARTHUR CON I CAVALIERI DELLA TAVOLA ROTONDA (LANCILOTTO), GINEVRA, MERLINO, RE ARTÙ È COME CARLO MAGNO E IL SUO PALADINO ORLANDO (LANCILLOTTO) MA C'È ANCHE IL TEMA AMOROSO (GINEVRA) E MAGICO (MERLINO). ESISTE ANCHE LA STORIA DI TRISTANO E ISOTTA.

UNO DEGLI AUTORI PRINCIPALI DEL CICLO BRETONE È CHRÉTIEN DE TROYES. IL CICLO BRETONE È UNO DEI DUE GRUPPI IN CUI SI DIVIDE IL ROMANZO CORTESE; L'ALTRO È IL CICLO CLASSICO. COMPRENDE IL ROMANZO DI TEBE, ALESSANDRO, TROIA E MOLTI ALTRI. SI RIFÀ ALL'ANTICHITÀ CLASSICA, MA TRASFIGURA I PROTAGONISTI IN PALADINI MEDIOEVALI.

pag 63-64-65

LA LIRICA PROVENZALE

LA LIRICA PROVENZALE SI SVILUPPA NEL CORSO DEL XII SECOLO IN PROVENZA E NEL SUD DELLA FRANCIA, NELLE CORTI. CI ERANO CITTÀ RICCHE E PROSPERE E LE CORTI ERANO LUSSUOSE. È SCRITTA IN LINGUA D'OC ED È COME LE ALTRE OPERE IN POESIA, COME LE CHANSONS DE GESTE E DIVERSAMENTE DAI ROMANZI CORTESI SONO CANTATE. I POETI COMPONGONO NON SOLO LA POESIA MA ANCHE LA MUSICA. I POETI SONO TROVATORI, DA "TROBAR" "TROVARE I TOPOI", GLI ARTIFICI LETTERARI O "COMPORRE MUSICA". LA LIRICA È CANTATA CON UNO STRUMENTO A CORDA (LIRA O LIUTO) DAGLI STESSI TROVATORI O AFFIDATA A GIULLARI. DELLA LIRICA PROVENZALE RIMANGONO PIÙ DI 2500 COMPONIMENTI E DI QUESTI ABBIAMO IL TESTO; SOLO DI 25-40 ANCHE LA MUSICA. CONOSCIAMO 450 TROVATORI. CIÒ CI FA CAPIRE CHE IL GENERE ERA MOLTO DIFFUSO IN PROVENZA. IL PRIMO TROVATORE È GUGLIELMO IX D'AQUITANIA. ALTRI SONO BERTRAND DE BORN, JAUFRE RUDEL, BERNART DE VENTADORN E ARNAUT DANIEL.

IL TEMA FONDAMENTALE DELLA LIRICA È L'AMORE CORTESE, CIOÈ L'AMORE COME VISSUTO E IDEALIZZATO A CORTE. L'AMORE VEDE UNA DONNA (MADONNA) DELLA QUALE IL POETA È INNAMORATO MA IRRAGGIUNGIBILE PERCHÉ LEI È NOBILE E SPOSATA. LA DONNA È FREDDA DISTACCATA, L'AMORE FRUSTRANTE, IMPOSSIBILE E IL POETA DIVENTA È SERVITORE DELLA DONNA. SOLO IL PENSIERO GLI PORTA GIOIA. L'AMORE INCENTIVA L'ANIMO DEL POETA. IL POETA NON LA CANTA COL SUO NOME PERCHÉ POTREBBE PERDERE LA SUA REPUTAZIONE MA USA UNO PSEUDONIMO, CIOÈ IL "SENHAL". IL TEMA PRINCIPALE È QUELLO AMOROSO MA ANCHE SATIRICO POLITICO CIVILE GUERRESCO.
LA LINGUA È SCELTA, RAFFINATA, ARISTOCRATICA PERCHÉ È LETTA IN CORTI DI ALTO LIVELLO. I POETI SEGUONO DUE CORRENTI: IL TROBAR LEU, POETARE DOLCE, IN MODO CHIARO; IL TROBAR CLUS, POETARE IN MODO DIFFICILE, CHIUSO, NON FACILMENTE COMPRENSIBILE.

COME LE CHANSONS DE GESTE ANCHE LA LIRICA PROVENZALE ESCE DAI SUOI CONFINI E VIENE IN ITALIA UN PO' GRAZIE A TROVATORI CHE SI SPOSTANO, UN PO' GRAZIE A INNOCENZO III CHE INDICE UNA CROCIATA CONTRO GLI ERETICI, I CATARI, CHE ABITANO AD ALBI. DAL NORD DELLA FRANCIA ARRIVARONO COL PRETESTO RELIGIOSO I FEUDATARI DEL NORD CHE VOLLIONO SACCHEGGIARE LE RICCHEZZE DEL SUD. MOLTI TROVATORI FUGGONO IN ITALIA INFLUENZANDO LA NOSTRA LETTERATURA.

LA LETTERATURA VOLGARE ITALIANA

IN ITALIA LA LETTERATURA VOLGARE SI SVILUPPA ATTRAVERSO VARI GENERI UN PO' IN RITARDO RISPETTO A QUELLA FRANCESE. LA LETTERATURA ITALIANA NASCE QUANDO SI SVILUPPANO I COMMERCI, SI FORMANO I COMUNI E LA BORGHESIA E VENGONO FONDATE LE PRIME UNIVERSITÀ (BOLOGNA E NAPOLI). NEL CENTRO-NORD SI SVILUPPA IL VOLGARE PERCHÉ È LA LINGUA USATA DALLA BORGHESIA CHE VUOLE ESPRIMERE LE SUE IDEE E I SUOI VALORI ATTRAVERSO LA LETTERATURA. GLI AUTORI BORGHESI NON USANO PERÒ TUTTI LO STESSO VOLGARE MA CIASCUNO SCRIVE NELLA PROPRIA LINGUA VOLGARE LOCALE. SI PARLA QUINDI DI POLICENTRISMO LINGUISTICO (PIÙ CENTRI, VARIANTI LINGUISTICHE). GLI AUTORI DELL'EPOCA GIÀ SAPEVANO DI NON AVERE UN VOLGARE UNICO. DANTE STESSO NE EVIDENZIA GIÀ 14 GRUPPI, DIVISI IN DIALETTI CORRISPONDENTI A SINGOLE REGIONI, CITTÀ, PAESI, ADDIRITTURA NELLA STESSA CITTÀ DA QUARTIERE A QUARTIERE CI SONO INFLESSIONI E DIFFERENZE NEI DIALETTI ("DE VULGARI ELOQUENTIA" - DANTE). LA FRAMMENTAZIONE LINGUISTICA RISPECCHIA QUELLA POLITICA. MENTRE IN FRANCIA SI FORMA PRESTO UNO STATO NAZIONALE, L'ITALIA RIMARRÀ A LUNGO DIVISA.

LA FRAMMENTAZIONE LINGUISTICA PORTA ALLA FORMAZIONE DI GENERI DIVERSI DA REGIONE A REGIONE: PER ESEMPIO LA LIRICA SI SVILUPPA IN SICILIA, BOLOGNA E FIRENZE, LA POESIA RELIGIOSA IN UMBRIA CON JACOPONE DA TODI E FRANCESCO D'ASSISI. ANCHE NEL NORD SI SVILUPPA IL GENERE RELIGIOSO-DIDASCALICO CIOÈ CHE VUOLE AMMAESTRARE I FEDELI DAL PUNTO DI VISTA MORALE (DI BONVESIN DELLA RIVA). ESISTE ANCHE IL GENERE COSTUMBRISTICO IN TOSCANA DI CECCO ANGIOLIERI. NOI PRENDEREMO IN ESAME IL GENERE LIRICO.

LA LIRICA ITALIANA

È UNA POESIA SOGGETTIVA: IL POETA PARLA DEI SUOI SENTIMENTI E DELLA SUA INTERIORITÀ, IL POETA PARLA DI SÉ, DEL PROPRIO IO. VIENE RIPRESA DALL'EPOCA GRECO-ROMANA. COME RINASCE? RINASCE SUL MODELLO DELLA LIRICA PROVENZALE. I TROVATORI SONO SCAMPATI DALLA PROVENZA DURANTE LA CROCIATA ALBIGESE (1209-1229). PORTANO "VIDAS" E "RAZOS", CIOÈ LE LORO AUTOBIOGRAFIE (VIDAS) E I CONTENTI ALLE LORO POESIE (RAZOS) OLTRE ALLE POESIE STESSE. MOLTI TROVATORI VANNO NELLE CORTI DEL NORD, ALTRI (O LE LORO OPERE) AL SUD ALLA CORTE DI FEDERICO II DI SVEVIA (BARBAROSSA). INIZIALMENTE LE OPERE ITALIANE SONO SCRITTE IN PROVENZALE, POI IN FRANCO-GENOVESE (PARTI IN ITALIANO E PARTI IN FRANCO) E INFINE IN ITALIANO VOLGARE. PROPRIO GRAZIE ALL'ARRIVO DI TROVATORI O DI LORO OPERE NEL SUD E ALLA CORTE DI FEDERICO NASCE LA SCUOLA SICILIANA.

LA SCUOLA SICILIANA.

NASCE ALLA CORTE DI FEDERICO II TRA IL 1230 E IL 1250. NASCE PER IMITAZIONE DI QUELLA PROVENZALE MA NON USA LA LINGUA D'OC, BENSÌ IL VOLGARE LOCALE SICILIANO E FA UNA RICERCA ACCURATA E PURIFICA I TERMINI DEL DIALETTO. È MOLTO IMPORTANTE PERCHÉ ESSENDO SCRITTA IN VOLGARE È LA PRIMA FORMA DI POESIA VOLGARE ITALIANA. SI PARLA DI SCUOLA PERCHÉ I POETI FACENTI PARTE HANNO LE STESSE IDEE E INTENDONO NELLO STESSO MODO LA POETICA E USANO GLI STESSI TERMINI. TUTTI I POETI SONO FUNZIONARI DELLA "MAGNA CURIA FEDERICIANA", DELLA CORTE DI FEDERICO II. ESSERI SONO IL NOTAIO IACOPO DA LENTINI, PROBABILMENTE L'INVENTORE DEL SONETTO, IL CANCELLIERE PIER DELLE VIGNE (MESSO ALL'INFERNO DA DANTE), IL GIUDICE GUIDO DELLE COLONNE, ECC.

LE NOVITÀ SONO:

- L'INVENZIONE DEL SONETTO;
- LA LINGUA VOLGARE ANZICHÉ LA LINGUA D'OC;
- LA POESIA NON È PIÙ ACCOMPAGNATA DALLA MUSICA;
- IL TEMA È SOLO AMOROSO, NON POLITICO O ALTRO;
- I POETI SONO COLTI E FANNO POESIA PER SVAGO DILETTO MENTRE IL LORO VERO LAVORO È QUELLO DI FUNZIONARI DELLO STATO. LA POESIA DIVENTA ELEGANTE E ARTIFICIALE (UN POI ANCHE MONOTONA).

L'AMORE È CORTESE (VISSUTO ALL'INTERNO DELLE CORTI) E TRA I SONO GLI STESSI DELLA LIRICA PROVENZALE: IL POETA È SERVITORE DELLA DONNA, È UN VASSALLO CHE OMAGGIA. LA DONNA È CANTATA COME DEPOSITARIA DELLE VIRTÙ, VIENE LODATA PER I SUOI ASPETTI SIA FISICI SIA SPIRITUALI. C'È IL DOLORE PER LA LONTANANZA DELLA DONNA (AMORE DI LONTANO, UN FILONE DELLA SCUOLA SICILIANA) QUANDO IL POETA È IN VIAGGIO E SI STRUGGE PER LA MANCANZA DELLA DONNA. INFINE È PRESENTE IL PUDORE NEL NOMINARE LA DONNA, IL CUI NOME È SOSTITUITO DAL "SENHAL" (PSEUDONIMO, SOPRANNOME). QUESTI TEMI ERANO GIÀ PRESENTI NELLA LIRICA TROBADORICA. UN'ALTRA DIFFERENZA È INVECE L'EFFETTO DI INGENTILIMENTO DELL'AMORE SULL'ANIMO DEL POETA. DALLA DIMENSIONE PROFANA-LAICA DELL'AMORE SI PASSA A QUELLA RELIGIOSA, CIOÈ DALLA LIRICA PROVENZALE AL DOLCE STIL NOVO ATTRAVERSO LA SCUOLA SICILIANA.

OLTRE AI FUNZIONARI DELLO STATO ANCHE FEDERICO II E SUO FIGLIO MANFREDI COMPONGONO POESIE.

I POETI DELLA SCUOLA SICULO-TOSCANA O TOSCANA DI TRANSIZIONE

QUESTA È LA SCUOLA FRUTTO TRA LA SCUOLA SICILIANA E IL DOLCE STIL NOVO. LA SCUOLA TOSCANA RISCRIVE I COMPONIMENTI SICILIANI IN TOSCANO E HA SUBITO UN GRANDE SUCCESSO (1230-1250).
INTANTO FEDERICO II MUORE (1250) E POI SUO FIGLIO MANFREDI (1266). LA SCUOLA SICILIANA FINISCE E L'EREDITÀ VIENE RACCOLTA DAI POETI TOSCANI. I TOSCANI USANO PERÒ IL VOLGARE TOSCANO E ALLARGANO IL CAMPO DI ANALISI, NON SOLO L'AMORE MA ANCHE IL TEMA POLITICO ECC. IL MAGGIORE ESPONENTE È GUITTONE DEL VIVA D'AREZZO. IL TEMA È ANCHE POLITICO, INFATTI LA POESIA PIÙ IMPORTANTE DI GUITTONE È "AHI CASSO, OR È STAGION DE DOLER TANTO" DEDICATA ALLA SCONFITTA DEI FIORENTINI GUELFI NELLA BATTAGLIA DI MONTAPERTI (1260). DALLA SCUOLA TOSCANA DERIVA IL DOLCE STIL NOVO.

IL DOLCE STIL NOVO

SI SVILUPPA IN TOSCANA PERCHÉ QUESTA REGIONE È RICCA, FIORENTE NEI COMMERCI E NELL'ECONOMIA. ALLA GRANDEZZA ECONOMICA CORRISPONDE QUELLA CULTURALE. I POETI PIÙ IMPORTANTI SONO DANTE (SOLO IN GIOVENTÙ), GUIDO CAVALCANTI, LAPO GIANNI, CINO DA PISTOIA (DE' SIGIBULDI), DINO FRESCOBALDI. QUESTI POETI STACCANO DALLA TRADIZIONE POETICA PRECEDENTE, CIOÈ DALLA SCUOLA SICILIANA E DA QUELLA TOSCANA, APPORTANDO DIFFERENZE STILISTICHE E TEMATICHE.

DIFFERENZE:

- GLI STILNOVISTI NON USANO PIÙ LO STILE CHIUSO E PIENO DI MUNICIPALISMI (TERMINI DIALETTALI) MA UNO STILE APERTO, CHIARO, CONTRASTO CON TERMINI SCELTI. LO STILE È PER QUESTO DOLCE (STIL NOVO) NON ASTRUSO, RICCO DI PAROLE PIANE E DOLCI. DIF. STILISTICA.
- LO STILE È NUOVO PERCHÉ IL TEMA È SEMPRE QUELLO DELL'AMORE, MA NON SOLO INGENTILISCE L'ANIMO DEL POETA, LO ELEVA ANCHE SPIRITUALMENTE (DONNA-ANGELO) DIF. TEMATICA.

I POETI SONO AMICI TRA LORO E SI SCAMBIANO ANCHE LETTERE IN FORMA DI SONETTO. "SOLO CHI HA ALTEZZA DI INGEGNO PUÒ COMPRENDERE L'ELEVAZIONE SPIRITUALE DELLA FLORE" DICE DANTE. LA CERCHIA DEI POETI È ELITARIA E RISTRETTA. LA NOBILTÀ DELLA PERSONA DIVENTA NOBILTÀ D'ANIMO. LO STILE, PUR ESSENDOSI SVILUPPATO A FIRENZE È NATO A BOLOGNA DA GUIDO GUINIZZELLI.

IL NOME DOLCE STIL NOVO È COINIATO DA DANTE STESSO NEL XXIV CANTO DEL PURGATORIO. NEL GIRONE DEI SUPERBI BONAGIUNTA DA LUCCA CHE GLI DICE CHE C'È DIFFERENZA TRA LUI, GUITTONE E JACOPO DA LENTINI E DANTE E GLI STILNOVISTI (CIOÈ GLI ESPONENTI DEL "DOLCE STIL NOVO" DIFFERENTI DA ORBICCIANI).

TEMI DEL DOLCE STIL NOVO:

- LA LODE DELLA DONNA;
- TEMA DEL SALUTO (DA SALUTE = SALVEZZA SPIRITUALE);
- L'EFFETTO DI ELEVAZIONE SPIRITUALE CHE HA IL SALUTO E L'APPARIZIONE DELLA DONNA SUL POETA;
- LA NOBILTÀ D'ANIMO DELLA DONNA CHE PUÒ ESSERE ACCOLTA SOLO DA CHI È ALTRETTANTO NOBILE D'ANIMO;
- LA DONNA VISTA COME DONNA-ANGELO (INTERMEDIARIA TRA UOMO E CIELO) COME CONSEGUENZA DELL'ELEVAZIONE SPIRITUALE CHE HA SUL POETA. LA VISIONE DELLA DONNA-ANGELO SI PERFEZIONERÀ CON DANTE, QUANDO SARÀ REALMENTE INTERMEDIARIA TRA UOMO E DIO DAL PUNTO DI VISTA RELIGIOSO.

GUIDO GUINIZZELLI

pag 168-170-175-176

IL DOLCE STIL NOVO SI SVILUPPA A FIRENZE, MA NASCE A BOLOGNA. IL PRECURSORE E L'INIZIATORE È GUIDO GUINIZZELLI:

- NASCE INTORNO AL 1235 E MUORE NEL 1276;
- È L'AUTORE DELLA POESIA CONSIDERATA MANIFESTO DEL DOLCE STIL NOVO: "AL COR GENTIL REMPAIRA SEMPRE AMORE" NEL XXVI CANTO DEL PURGATORIO DANTE LO CHIAMA "PADRE MIO" PERCHÉ È L'INIZIATORE DEL DOLCE STIL NOVO E TRASMETTE LA POESIA DA GUITTONE A DANTE. (DAI SICULO-TOSCANI AL DOLCE STIL NOVO);
- NEI COMPONIMENTI DI GUINIZZELLI TROVIAMO I TEMI FONDAMENTALI DEL DOLCE STIL NOVO: LA DONNA NOBILE D'ANIMO, L'AMORE SPIRITUALE CHE ELEVA IL POETA CHE LA LODA, GLI EFFETTI CHE IL SALUTO DELLA DONNA E LA SUA APPARIZIONE HANNO SUL POETA;
- NON È UN CASO CHE GUINIZZELLI SIA IL PADRE DELLO STILNOVISMO, INFATTI A BOLOGNA C'ERANO MOLTI STIMOLI CULTURALI COME LA PRIMA UNIVERSITÀ D'ITALIA E MOLTE CORRENTI FILOSOFICHE (COME QUELLA DI SAN TOMMASO, ECC.).

IO VOGLIO DEL VER LA MIA DONNA LAUDARE

POESIA E PARAFRASI:

Io voglio del ver la mia donna laudare ed assomigliarli la rosa e lo giglio più che stella diurna splendente e pare, e ciò ch'è bello a lei somiglio.	Io voglio lodare in modo vero la mia donna e paragonarle la rosa e il giglio: appare e splende più della stella del mattino e a lei paragono le bellezze del cielo. A lei paragono la verde campagna e l'aria tutti i colori dei fiori, giallo e rosso oro ed argento e vi chiarisco quali dignità deve essere regalata: persino l'amore grazie a lei si perfeziona, lo sa per la sua bontà ornata ed è così gentile che abbassa l'orgoglio di colui al quale concede il saluto, e lo converte alla sua stessa fede, se non è credente, e non le si può avvicinare un uomo vile (d'animo non nobile) e ancora vi dirò che ha un potere più grande: nessuno non può avere cattivi pensieri fin che la vede.
Verde river' a lei rassembra e l'are, tutti color di fiori, giallo e vermiglio, oro ed argento e vi chiarisco quali dignità mi dovria Amor per lei raffinar meglio.	
Donna par ma adorna e sì gentile ch'abbassa orgoglio a cui dona salute, e fa'l de nostra fé se non la crede; e nulla poi apparire con che sia vile; ancor vi dirò c'ha maggior virtute: nulli om poi mal pensare fin che la vede.	

COMMENTO:

La poesia è un sonetto composto da due quartine con rime alternate (ABAB) e due terzine con rime regolari (CDC CDE).
Il tema fondamentale è quello della lode della donna, fatto soprattutto nelle due quartine paragonando la donna a tutto ciò che è bello e prezioso nella natura. La donna è paragonata

ta ai fiori: la rosa (l'amore), il giglio (la purezza); poi ai corpi celesti: a ciò che è in cielo e alle stelle. Questo paragone prepara allo spostamento della prospettiva verso l'altro, al suo spostamento verso il divino. Poi la paragona ai colori e alle pietre preziose. Nelle due quartine prevalgono quindi immagini di luci e di colore (splende più della stella Diana; giano e vermiglio, oro ed azzurro, ecc).
Nelle terzine, dopo la lode della donna abbiamo l'apparizione della donna e i suoi effetti sugli uomini e sul poeta. Effetti benefici e quasi miracolosi: rende umili le persone, converte gli infedeli e con la sua sola presenza riesce ad allontanare ogni pensiero malvagio dagli uomini. La donna diventa quindi una figura celeste (donna-angelo) che compie dei miracoli. Questo tema verrà ripreso da Dante: per lui non sarà solo una donna-angelo con influssi benefici sull'uomo, ma anche un tramite religioso tra l'uomo e Dio.
Anche per lo stile la poesia è esempio perfetto del Dolce Stil Novo: non ci sono termini aspri, difficili, ma c'è armonia, chiarezza, suoni aperti. La terminologia è scelta, non casuale e la poesia dimostra che Guinizzelli sapeva padroneggiare le tecniche letterarie. È un esempio perfetto del Dolce Stil Novo.

pag 178-179-182-183-184

GUIDO CAVALCANTI

- NASCE NEL 1250 DA UNA RICCA FAMIGLIA FIORENTINA;
- PRIMA È GUELFO, POI GUELFO BIANCO. PARTECIPA ATTIVAMENTE ALLA VITA POLITICA DELLA SUA CITTÀ CON NUMEROSE CARICHE, MA PARTECIPA ANCHE ALLA LOTTA E CERCA DI UCCIDERE IL CAPO DEI GUELFI NERI CORSO DONATI. LA LOTTA È MOLTO VIOLENTA E NEL 1300 I PRIORI (TRA CUI DANTE) DECIDONO DI ESILIARE I CAPI DELLE DUE FAZIONI (TRA CUI GUIDO CAVALCANTI) A SARZANA (ULTIMA CITTÀ DELLA LIGURIA VERSO LA SPEZIA);
- MUORE POCO DOPO PER LA MALARIA, QUANDO AVEVA RIOTTENUTO IL PERMESSO DI RIENTRARE A FIRENZE;
- LE CRONACHE DEL TEMPO RAFFIGURANO CAVALCANTI COME UN UOMO SDEGNOSO E SOLITARIO, DEDITO ALLA MEDITAZIONE FILOSOFICA. NEL DECAMERON BOCCACCIO LO RAFFIGURA COME UN CAVALIERE CON QUESTE CARATTERISTICHE;
- L'AMORE PER CAVALCANTI È DIVERSO DA QUELLO STILNOVISTICO, È SOFFERENZA E UNA FORZA POTENTISSIMA CHE CONSUMA, LOGORA E ANNICHILISCE IL POETA. L'UOMO PERDE GLI STIMOLI VITALI DI FRONTE ALLA DONNA AMATA. LA VISIONE DELL'AMORE È DRAMMATICA: I PERSONAGGI DI QUESTO DRAMMA SONO PERSONIFICAZIONI. CAVALCANTI SCRIVE COMUNQUE ANCHE POESIE SECONDO L'AMORE STILNOVISTICO;
- I PERSONAGGI DEL DRAMMA SONO:
  - AMORE PERSONIFICATO;
  - LA DONNA COME ESSENZA;
  - L'UOMO RIDOTTO AD UN INVOLUCRO SENZA PIÙ VITA DALL'AMORE DISTRUTTIVO;
  - GLI SPIRITI VITALI, LE FORZE INTERIORI DELL'UOMO CHE COMBATTONO CONTRO L'AMORE, MA SOCCOMBONO;
- DAL PUNTO DI VISTA STILISTICO CAVALCANTI È UN PERFETTO RAPPRESENTANTE DELLO STILNOVISMO, SECONDO SOLO A DANTE. I SUONI SONO CHIARI, LE PAROLE ARMONICHE, I VERSI FLUIDI. PRIMA DI DANTE LUI ERA IL MIGLIORE (ANCHE DI GUINIZZELLI).

VOI CHE PER LI OCCHI MI PASSASTE IL CORE
LEGGIAMO UNA POESIA DELLO STILE PIÙ DRAMMATICO DI CAVALCANTI (NON DOLCE STILNOVISTICA).
POESIA E PARAFRASI

Voi che per li occhi mi passaste il core
e destaste la mente che dormia
guardate a l'angosciosa vita mia,
che sospirando la distrugge Amore.

E' ven tagliando di sì gran valore,
che' deboletti spiriti van via:
riman figure sol en segnoria

Voi che per mezzo dei vostri occhi mi trafiggeste il cuore e risvegliaste la mia mente assopita, guardate alla mia vita piena di angoscia che Amore distrugge a forza di sospiri. Egli (Amore) viene tagliando con così grande forza che i miei

e voce alquanto che parla dolore

Questa virtù d'amor che m'ha disfatto
de' vostr' occhi gentil' presta si mosse;
un dardo mi gittò dentro dal fianco.

Si giunse ritto 'l corpo al primo tratto,
che l'anima tremando si riscosse
veggendo morto 'l cor nel lato manco.

Spiriti vitali indeboliti fuggono; rimane solo l'aspetto in suo potere e poca voce che esprime dolore. Questa potenza d'amore che m'ha distrutto si mosse veloce dai vostri occhi gentili: mi scagliò una freccia dentro al fianco. Il colpo al primo scoccare dell'arco giunse così preciso che la mia anima tremando si risvegliò vedendo il cuore morto nel lato sinistro.

COMMENTO:
Nel sonetto abbiamo una visione dell'amore con grande potenza che colpisce il poeta con tutta la sua forza e lo distrugge (disfatto). Tutta la scelta delle parole rimandano al campo semantico della sofferenza e del dolore: passaste (V1), l'angosciosa vita mia (V3), sospirando (V4), dolore (V8), disfatto (V9), dardo (V11), colpo (V12), tremando (V13) e morto (V14). Queste parole rappresentano la sofferenza del poeta e la violenza dell'amore.
I personaggi, come già detto, non sono reali (il poeta e la donna), ma essenze personificate:
- amore (V4);
- spiriti vitali: secondo la filosofia medica Aristotelica nell'organismo umano agiscono elementi immateriali che presiedono al funzionamento del corpo, alle sue funzioni (V6);
- l'anima (V13).

Da una parte c'è l'Amore contro gli spiriti vitali del corpo che soccombono e l'anima vuole quasi uscire dal corpo che rimane un semplice involucro. Questa è la sintesi del messaggio della poesia.

PER RIVEDERE IN SINTESI I TEMI DELLE TRE POETICHE SICILIANA, TOSCANA E STILNOVISTICA VEDERE TABELLA A PAGINA 183

pag 218 - 219

LA POESIA COMICO-REALISTICA

NEL 1200 IN TOSCANA LA LIRICA SUBISCE DUE PROCESSI CONTEMPORANEI MA OPPOSTI. DA UNA PARTE LA LIRICA CHE SI ELEVA SPIRITUALMENTE (DOLCE STIL NOVO), DALL'ALTRA PARTE SI ABBASSA (COMICO-REALISTICO).

LA POESIA COMICO-REALISTICA SI CHIAMA COSÌ PERCHÉ USA LO STILE "COMICO" INTESO COME STILE BASSO E PLEBEO, QUELLO DA USARE PER TRATTARE ARGOMENTI DI TUTTI I GIORNI, APPUNTO REALISTICI. COME DICE LA RETORICA PER OGNI ARGOMENTO BISOGNA UTILIZZARE UNO STILE APPROPRIATO. ANCHE I POETI STILNOVISTI USANO A VOLTE LO STILE COMICO: DANTE CONTRO L'AMICO FORESE DONATI O NELL'INFERNO (TONI VOLGARI), CAVALCANTI, CARO, ECC.

L'INIZIATORE È RUSTICO DI PICIRRO, UN POETA FIORENTINO, CHE USAVA SIA LO STILE COMICO, SIA QUELLO AULICO, IL PRIMO A SCEGLIERE ESCLUSIVAMENTE LO STILE COMICO È STATO CECCO ANGIOLIERI QUEST'ULTIMO LO HA USATO SOPRATTUTTO IN CHIAVE ANTI-STILNOVISTICA:

- MENTRE LA DONNA STILNOVISTICA ASSUME TRATTI ANGELICI ED È SPIRITUALIZZATA, QUELLA COMICO-REALISTICA È TERRENA, DI DUBBIA MORALITÀ. IN BREVE SI CONTRAPPONGONO LA DONNA SPIRITUALIZZATA E LA DONNA TERRENA.
- PER GLI STILNOVISTI LA DONNA È ELEVAZIONE SPIRITUALE PER I COMICO-REALISTICI È FONTE SOLO DI PROBLEMI PER LA SUA INFEDELTÀ, AVIDITÀ E SPREGIUDICATEZZA. LA DONNA DI DANTE È INFATTI BEATRICE, QUELLA DI CECCO È BECCHINA.
- L'AMORE STILNOVISTICO È IDEALIZZATO QUELLO COMICO-REALISTICO È MATERIALE E CARNALE, VISTO SOLO IN MODO SESSUALE.

I TEMI DELLA POESIA COMICO REALISTICA (OLTRE AL ROVESCIAMENTO DEL DOLCE STIL NOVO PRECEDENTI):

- ESALTAZIONE DEI PIACERI;
- COMPIACIMENTO PER UNA VITA SREGOLATA, DISSOLUTA, FUORI DALLE REGOLE;
- LODE DEL VINO, DELLE DONNE E DEL GIOCO;
- L'ODIO E L'INVETTIVA VERSO I GENITORI CHE NON DANNO ABBASTANZA SOLDI PER GODERSI LA VITA;
- L'ANTICLERICALISMO, L'OPPOSIZIONE, 'LA POLEMICA GIÀ PRESA IN GIRO VERSO LA CHIESA.'

QUESTE TEMATICHE NON SONO TUTTE AUTOBIOGRAFICHE, I POETI NON SONO "GENI RIBELLI" COME SI CREDEVA NEL ROMANTICISMO, MA OBBEDISCONO SOLTANTO A UN GENERE LETTERARIO GIÀ STABILITO. QUANDO I POETI STILNOVISTICI SCRIVONO IN COMICO-REALISTICO, UTILIZZANO SOLO IL LINGUAGGIO BASSO (LO STILE) PER ESPRIMERE ALTRI ARGOMENTI, NON QUELLO DELL'AMORE.

I TEMI DELLA POESIA COMICO-REALISTICA ERANO GIÀ PRESENTI IN UN GENERE DEL 1100, LO STILE GOLIARDICO. IN QUESTA DEGLI STUDENTI UNIVERSITARI (FUORI CORSO) CHE NON STUDIAVANO MOLTO INSIEME AD ALCUNI CHIERICI, SI DIVERTIVANO ANDAVANO IN GIRO DI UNIVERSITÀ IN UNIVERSITÀ E VENIVANO CHIAMATI CLERICI VAGANTES. SCRIVEVANO POESIE IN LATINO SIMILI PER LE TEMATICHE A QUELLE COMICO-REALISTICHE, RACCOLTE IN VARI INSIEMI COME I "CARMINA BURANA" CHE POI VERRANNO APPUNTO RIPRESE DAI COMICO-REALISTICI. LO STILE È BASSO, IL LESSICO PLEBEO E POPOLARE, A VOLTE VOLGARE.

LE FIGURE USATE DAI COMICO-REALISTICI SONO:

- L'APOSTROFE: QUANDO CI SI RIVOLGE DIRETTAMENTE AD UNA PERSONA O AD UNA COSA;
- L'INVETTIVA: QUANDO SI ATTACCA QUALCUNO E LO SI OFFENDE PESANTEMENTE (O QUALCOSA), È UN ATTACCO PIÙ AGGRESSIVO DELL'APOSTROFE;
- L'IPERBOLE: QUANDO SI ESAGERA QUALCOSA. VIENE USATA PER FARE UNA CARICATURA DELLA REALTÀ CHE VIENE DEFORMATA.

PROBABILMENTE ALCUNI POETI STILNOVISTI AVEVANO CONTATTI CON I COMICO-REALISTICI. SAPPIAMO DI DANTE CON DANTE DA MAIANO, RUSTICO DI FILIPPO CON ALCUNI STILNOVISTI.

pag 219-221-222

CECCO ANGIOLIERI

- NASCE A SIENA NEL 1260 (CONTEMPORANEO A DANTE NATO NEL 1265) E MUORE NEL 1313, QUANDO I FIGLI RINUNCIANO ALL'EREDITÀ OBERATA DAI DEBITI;
- NELLA SUA VITA C'È UN PO' DI RIBELLISMO: È STATO COINVOLTO IN RISSE E ACCUSATO DI DISERZIONE. NON BISOGNA PERÒ RIFARSI ALL'IDEA ROMANTICA DI CECCO UOMO DISSOLUTO. LA SUA POESIA RISPONDE SOLO ALLO STILE COMICO-REALISTICO.

TRE COSE SOLAMENTE M'ÈNNO IN GRADO.

POESIA E PARAFRASI:

Tre cose solamente m'ènno in grado,
le quali posso non ben ben fornire,
cioè la donna, la taverna e 'l dado
queste mi fanno 'l cuor lieto sentire.

Ma sì mme le conviene usar di rado
chè la mia borsa mi mett' al mentire;
e quando mi sovien, tutto mi sbrado
ch'i perdo per moneta 'l mie disire.

E dico: "Dato li sia d'una lancia!"
ciò a mi' padre, che mmi tien sì magro,
che tornare' senza logro di Francia.

Chè fora a tôrli un dinaro più agro,
la man di Pasqua che ssi dà la mancia,
che a far pigliar la gru ad un bozzagro.

Tre cose soltanto mi sono gradite che non mi posso procurare agevolmente come vorrei, cioè le donne, il bere e il gioco d'azzardo: queste mi fanno sentire il cuore felice. Ma purtroppo sono costretto a permettermele raramente, perché le mie sostanze mi smentiscono (impediscono); e quando ci penso mi arrabbio tutto perché devo rinunciare per mancanza di soldi ai miei desideri. E dico: "Sia trafitto con una lancia" e questo a mio padre che mi tiene così a corto di quattrini (a stecchetto) che tornerei da un viaggio in Francia senza dimagrire. Infatti sarebbe più difficile togliergli un denaro la mattina di Pasqua in cui si dà la mancia, che far catturare una gru da una poiana.

COMMENTO:

Questo sonetto può essere considerato il manifesto della poesia comico-realistica. È un repertorio (insieme) di tutti i temi tipici di questo genere che si rifà alla poesia goliardica del secolo precedente.
Nella prima strofa Cecco dichiara il suo interesse per i piaceri materiali (in opposizione del Dolce Stil Novo). Nella seconda strofa lamenta la sua miseria e ciò gli dà lo spunto per esprimere nella terza strofa l'odio verso il padre che non gli dà soldi. Questa lamentela prosegue nella strofa finale.
L'odio verso il padre viene espresso attraverso la tecnica dell'"improperium", cioè l'insulto e l'attacco al padre al quale augura addirittura di essere colpito da una lancia. Con l'enormità delle sue affermazioni vuole colpire il lettore. Ciò è quindi una tecnica.
Lo stile della poesia è basso e popolare, testimoniato anche dalla presenza di espressioni proverbiali o modi di dire. Per esempio: che mmi tien sì magro, che tornare' senza logro di Fran

cia (V10-11); che fan pigliar la gru ad un bozzagro (V14);
la mancia data a Pasqua.

S'i' fosse fuoco arderei 'l mondo

pag 204-205

POESIA E PARAFRASI

S'i' fosse fuoco arderei 'l mondo,
s'i' fosse vento, lo tempesterei;
s'i' fosse acqua, i' l'annegherei;
s'i' fosse Dio, manderei 'l in fondo;

s'i' fosse papa, allor sarei felicando,
ché tutti i cristiani imbriacherei;
s'i' fosse imperator, ben lo farei:
a tutti taglierei lo capo a tondo.

S'i' fosse morte, anderei a mi' padre;
s'i' fosse vita, non starei con lui:
similmente faria da mi' madre.

S'i' fosse Cecco, com'i' sono e fui,
torrei le donne giovane e leggiadre;
le zoppe e vecchie lasserei altrui.

Se fossi fuoco brucerei il mondo, se fossi vento lo tormenterei con tempeste, se fossi acqua lo sommergerei, se io fossi Dio lo farei sprofondare. Se io fossi il papa, allora sarei felice perché metterei nei guai tutti i cristiani; se fossi imperatore, lo farei bene: a tutti farei tagliare la testa. Se fossi la morte andrei da mio padre: se fossi vita non starei con lui: la stessa cosa farei con mia madre. Se fossi Cecco, come sono e sono sempre stato, prenderei per me le donne più giovani e belle: quelle zoppe e vecchie le lascerei agli altri.

COMMENTO:

Il sonetto è uno scherzo letterario che vuole stupire e sorprendere il lettore. Ciò si osserva nel cambiamento di tono dalle prime tre strofe e l'ultima. Nelle prime tre strofe abbiamo un tono distruttivo e apocalittico nel quale Cecco esprime la sua rabbia contro tutto e tutti, poi il tono si stempera, si addolcisce nella battuta finale quando dice di volersi dedicare alle belle donne:

- nella I strofa Cecco si identifica con le forze della natura e con Dio in modo distruttivo;
- nella II strofa incarna le due figure più importanti della sua epoca quella medioevale: il papa e l'imperatore;
- nella III strofa si immedesima nella morte e nella vita e colpisce il lettore dicendo che vuole morti i suoi genitori;
- nella IV strofa torna finalmente alla realtà: ciò è testimoniato dal passaggio dal congiuntivo (fosse) all'indicativo (sono e fui). Torna alle donne, a ciò che è alla sua portata (il piacere materiale).